



Segreterie organo di coordinamento della Banca dell'Adriatico
Coord r.s.a. di Area

PUNTUALE COME UNA RICORRENZA!!!!!!

All'approssimarsi della chiusura dell'anno la Banca ripropone, come una ricorrenza, un' insistente azione diretta a sollecitare la fruizione delle ferie maturate nell'anno e una drastica riduzione di quelle residue da anni precedenti.

L'azione gestionale è messa in campo dall'Ufficio del Personale in maniera più o meno velatamente minacciosa e in via generalizzata, non tenendo in alcun conto le singole situazioni e motivazioni che possono aver comportato tali residui: motivi che possono essere di carattere personale, familiare, di salute dei lavoratori od anche, come spesso avvenuto nel recente passato, di carattere "gestionale" delle singole unità operative e quindi non dipendenti dalla volontà dei colleghi.

L'impressione ancora una volta è che "si spari nel mucchio" per cercare di massimizzare il risultato.

Ricordiamo che il diritto alle ferie è sancito dalla nostra Costituzione che ne ribadisce l'irrinunciabilità ed è altresì regolato dall'art 49 del ccnl, che prevede che i turni di ferie siano fissati tempestivamente dall'Azienda e confermati ai lavoratori tenendo conto, nei limiti delle esigenze di servizio, delle richieste degli interessati, delle situazioni personali, familiari e dell'anzianità di servizio.

Noi continuiamo a considerare il riposo delle ferie come un **sacrosanto diritto da utilizzare per il recupero psico/fisico delle energie spese sul lavoro, da organizzare e vivere il più possibile anche in sintonia con le proprie esigenze e situazioni familiari.**

Sottolineiamo ancora una volta come i residui di ferie arretrate si possono formare per mille motivi che vanno dalla malattia alla "riserva" che madri di bambini piccoli si vogliono tenere disponibile per affrontare malaugurati malanni dei figli, fino al caso, sempre più frequente, di rinunce personali allo scopo di supplire a **carenze di organico** della propria filiale di appartenenza. Oppure determinate da un elevato attaccamento al lavoro per poter rispondere alle continue pressioni provenienti dall'alto per il raggiungimento dei sempre più "sfidanti" obiettivi assegnati.

Anche l'organizzazione del lavoro in molti casi ha eccessivamente personalizzato il rapporto con il cliente, causando nei colleghi l'impressione che senza la loro presenza il lavoro non vada avanti, facendoli "sentire in colpa" se si assentano per ferie.

Ci viene detto che la “tolleranza zero” nei confronti delle ferie arretrate (in tempi passati di abbondanza di ricavi mai così sollecitata), sia oggi dovuta a sopravvenute esigenze di bilancio e allora noi diciamo che, prima di attaccare una forma di “welfare” personale come il godimento delle ferie, ben altre sarebbero le voci di spesa da ridurre, sempre le solite e ormai arcinote (incentivi, stock options, gettoni di presenza, consulenze, progetti avviati e poi interrotti o modificati cento volte, conventions faraoniche, lavori di ristrutturazione fatti “ad capocchiam” ecc. ecc.)

Per tutte queste ragioni allora, respingiamo con forza ogni atteggiamento vessatorio, e a maggior ragione riteniamo totalmente ingiustificata l’applicazione di metodi coercitivi per imporre ai colleghi la fruizione di risibili quantità di giorni di ferie dell’anno di pertinenza.